

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO

477 GENNAIO/FEBBRAIO 1998

# INTERNI

**Case: 4 modi di interpretare il design**

Homes: 4 ways of interpreting design

**Incontro/Encounter con/with  
Albrecht Bangert**

with complete english text

80477



9 771122 365063

St

**Dossier cucine**

Kitchens dossier

**Tessuti:  
nuove trame**

Fabrics: new weaves

**Il centenario di Alvar Aalto**

Alvar Aalto birth centennial

**In regalo la GUIDA 1998  
più di 8000 indirizzi per l'arredamento**

Free 1998 Italian furnishings sector GUIDE

# Giovani DESIGNER

## Azumi's

a cura di  
Virginio Briatore

Trentadue anni lui, nato ad Osaka, trentuno lei, nata ad Hiroshima. Entrambi hanno studiato prima alla Kioto City University of Art -dove lui, Shin Azumi, si è diplomato in *Product design*, e lei, Tomoko Azumi, in *Environmental design*- e poi al Royal College of Art di Londra, dove hanno ottenuto un *master* rispettivamente in *Industrial design* e in *Furniture design*. Lui ha lavorato per tre anni presso l'azienda informatica NEC, esercitandosi nell'osservazione delle esigenze quotidiane; lei, durante lo stesso periodo, ha approfondito l'interesse per spazi e scale più grandi, lavorando in due studi di architettura. Nella complementarità dei temi affrontati si coglie la proficua unione di questa coppia di designer giapponesi, da tre anni stabilitasi a Londra, dove li abbiamo incontrati durante *100% Design* (vedi la

rubrica *Rassegne*). La città polimorfa, la vorticosa ma non distruttiva vita metropolitana, il desiderio di essenzialità e di un migliore utilizzo del poco spazio sono le nervature che si intravedono sotto la 'pelle' dei loro lavori. Le direzioni verso cui dichiaratamente si orientano sono tre: semplicità e sorpresa; materialità e immaterialità; dall'oggetto allo spazio. La prima la si coglie in quasi tutti i lavori, in particolare nelle trasformazioni di *Stool=Shelf*, di *Table=Chest* o di *Armchair=Table*, dove la componente di gioco e i cambiamenti teatrali del design sono sottolineati dalla purezza delle forme. L'immaterialità a cui tengono gli Azumi è



1



2

3

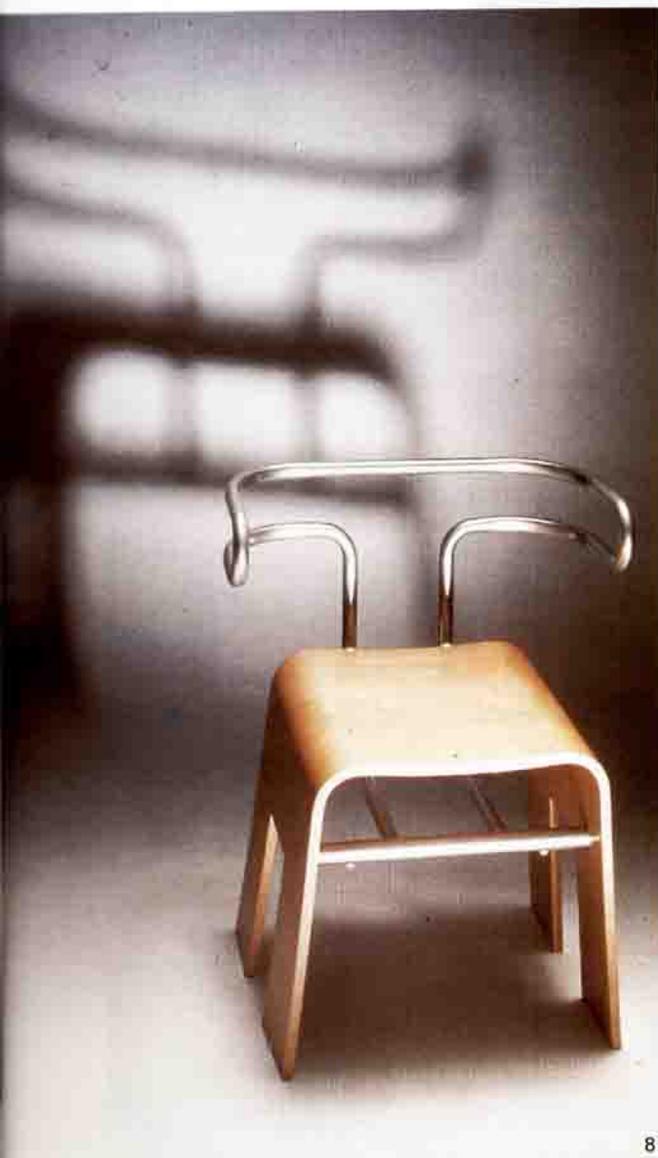
4



5



6 7



8

quella dei nuovi usi e dei piccoli segreti insiti nei loro progetti, verificabili nelle saliere di vetro (in cui il posizionamento laterale del foro è studiato per far sì che il gesto dello scuotimento sia più discreto e gentile), nei mobili trasformabili o nella sedia da bar con il porta-oggetti personale. Infine, i loro arredi sembrano destinati a muoversi nello spazio, a divenire piccole architetture, come il paravento *Overture*, che, aprendo due ali di lino, trasforma uno stipo in un poetico schermo divisorio dove i confini sono incerti e la luce filtra.

*Azumi's*  
953 Finchley Road  
GB - London NW11 7PE  
tel. 0044 181 7317496

**1121** Paravento *Overture*, in faggio, acciaio e lino.

Design Tomoko Azumi, produzione La Palma.

**31** Porta-sale in vetro Upright Salt Shaker. Design Shin Azumi.

**41** Vaso da fiori in vetro. Design Shin Azumi.

**516171** Table = Chest, tavolo basso trasformabile in cassettiera, in massello di faggio e mdf. Design Tomoko Azumi.

**81** Antler Chair, sedia da bar in acero e acciaio. Design Shin & Tomoko Azumi, produzione Ness Furniture.

**91101** Stool = Shelf, sgabello o tavolino impilabile fino a formare un contenitore, in acero e acciaio. Design Shin & Tomoko Azumi.

**111** Armchair = Table, poltroncina trasformabile in tavolo, di acero, mdf e acciaio. Design Tomoko Azumi.

Gli ultimi cinque oggetti sono prodotti da Azumi's.



9



10



11

Fino a tre anni fa, per conoscere o commercializzare arredi di design, gli inglesi visitavano Milano, Colonia o Parigi. Oggi, con *100% Design*, rassegna la cui 3ª edizione si è svolta dal 28 settembre al 1º ottobre, hanno invece la possibilità di vedere riuniti a Londra circa 260 espositori. Bisogna riconoscere che l'esposizione londinese è un vero concentrato di idee, un luogo in cui non si ha paura di sperimentare nuovi materiali, dove l'età media degli espositori è di 30 anni e l'atmosfera particolarmente propositiva. La maggior parte degli espositori sono *British*, ma con qualificate presenze italiane, tedesche e scandinave; le aziende più note - come SCP, Magis, David Mellor - partecipano direttamente o tramite i



## A Londra: 100% Design

a cura di/edited by  
**Virginio Briatore**

distributori locali, quali Moroso, Flos, Dialogica. Ma il dato più interessante è l'entusiasmo dei giovani designer che si auto-producono, imprenditori e distributori di se stessi. A volte fanno tutto da soli, come Tom Kirk con le sue lampade dai 100 coni in resina, magari dividendo lo *stand* con altri creatori 'solitari'. A volte agiscono in coppia o in piccoli gruppi: è il caso del duo Azumi's (vedi la rubrica *Giovani Designers*); di Jo Tracey e Andy Cathery che con il marchio '2' hanno prodotto il porta-bottiglie appendibile, in plastica trasparente, che ha vinto il 2º premio del concorso *Blueprint -100% Design*; del gruppo El Ultimo Grito, formato da Roberto Feo, Francisco Santos e Rosario Hurtado, vincitore del 1º premio con una poltrona realizzata con imbottiture sostenibili, ricavate dal sughero e dal lattice, ossia gli stessi materiali impiegati per le soles dei sandali Birkenstock. Altre volte, i giovani designer si muovono al seguito di istituzioni o si raggruppano intorno a nuclei geografici, come hanno fatto i diplomandi del *Loughborough College of Art & Design* con le loro sperimentazioni di tessuti 'multimediali' o le 12 aziende e gli 8 designer attivi nell'area di Glasgow, riuniti sotto la bandiera di *101% Glasgow*.

**12** La reception di 100% Design formata da cortine di plastica porta CD è stata realizzata da Inflate su progetto di Tim Pyne di Work, gruppo che ha curato tutta la mostra. I visitatori erano invitati a prelevare un CD lasciando in cambio un oggetto qualsiasi.  
**3** Tenda di seta con pesciolini, tessuta a mano e tesa da sottili fili metallici. Progetto di Zoë Hope con Lara Sparey.  
**4** Alutech, maniglia in alluminio anodizzato disegnata da Matthew Hilton per HAF.  
**5** Plug it, scaffalatura in mdf a parete con griglia fissa e contenitori mobili.  
**6** Miss Ramirez, poltroncina stampata usando sughero e lattice; entrambe disegnate

e prodotte da Roberto Feo, del gruppo El Ultimo Grito.  
**7** Spike Wall Light, lampada da parete in alluminio anodizzato e resine di poliestere, disegnata e prodotta da Tom Kirk.  
**8** Multi-media textile proposto dagli allievi del Loughborough College of Art & Design.  
**9** Ursula, vasca da bagno ellittica in acciaio inox 304°, disegnata da Jon Barnes e Nicky Regan per l'azienda Submarine di cui sono fondatori.  
**10** Portabottiglie di plastica, disegnato e prodotto da Jo Tracey e Andy Cathery di 2.



4 5



6



7



8



9



10



A Udine, dal 10 al 13 ottobre scorso, si è svolta la 21ª edizione del *Salone Internazionale della sedia*, organizzato da Promosedia. La rassegna ha alle spalle una realtà produttiva che, dislocata nel primigenio *Triangolo d'oro*, termine con cui era conosciuta da decenni, si è estesa a formare un vero 'distretto industriale della sedia'. Nelle provincie di Udine e Gorizia operano 1200 aziende che fabbricano annualmente 40 milioni di sedute, ovvero il 50% della produzione europea di sedie. È interessante notare che la produzione concerne per il 77% le sedie e solo per il 17% i tavoli, mentre il legno resta il materiale più usato con una percentuale del 60%, contro il 26% del metallo e il 13% della plastica. Il legno più richiesto è quello di faggio (60%) seguito dal frassino (15%), dal pino (12%) e dal rovere (10%). Anche quest'anno un'apposita giuria (composta da Fausto Boscarol, Massimo Iosa Ghini, Flavio Maestrini, Sergio Paroni, Dieter Pesch, Enrico Pirovano e Aldo Spinelli) ha selezionato le migliori dieci sedie della stagione, di cui due prodotte da Magis. Successivamente, giornalisti e progettisti intervenuti al *Salone* hanno votato tra le *Top Ten* quella destinata a essere la



# Salone internazionale della sedia



4



5



6

7

*Sedia dell'anno*, ovvero il modello Isis, disegnata da Olaf von Bohr per Sintesi 2. Le iniziative collaterali che meritano di essere segnalate sono due, entrambe utili a costruire un dialogo tra scuola e lavoro: il *Concorso di idee per la progettazione di una sedia*, con l'istituto universitario di Architettura di Venezia, riservato agli studenti e dotato di borse di studio per 10 milioni; le 20 fotografie realizzate per *Obiettivo sedia* dai partecipanti al corso di formazione per Fotografo pubblicitario industriale, organizzato dallo IAL Friuli Venezia Giulia con l'ausilio di noti professionisti. (V.B.)

- 1 Manifesto della rassegna.
- 2 Dolly, mobile in nobilitato melaminico, multistrato e pvc, produzione Babini.
- 3 Isis, vincitrice del premio Sedia dell'anno, in acciaio e polipropilene copolimero, di Olaf von Bohr per Sintesi 2.
- 4 Tavolo e sedie Puzzle, in massello di faggio e multistrato. Di Stefano Jus

- per Ipnos.
- 5 Minx, poltroncina in alluminio e polipropilene riciclabile. Disegnata da Archirivolto per Casprini.
- 6 Flik, sedia in acciaio e plastica stampata, di James Irvine per Magis.
- 7 Laura, poltroncina in faggio di Werther Toffoloni per BLI.FAS.SE.

Il padiglione allestito per presentare la RSV mille all'ultimo Salone internazionale del ciclo e motociclo di Milano esprime in maniera compiuta lo spirito di Aprilia. Massimo Iosa Ghini, autore del progetto, sembra infatti essere, per il suo percorso storico e per la dinamicità del segno, l'interprete ideale di un'azienda legata al mito della velocità e al messaggio espressivo dei propri motocicli.

*The pavilion for the presentation of the RSV mille at the latest International Cycle and Motorcycle Fair in Milan is a complete expression of the spirit of Aprilia. Massimo Iosa Ghini, designer of the installation, seems, due to his career background and the dynamic style of his work, to be the ideal interpreter of a company whose image is based on the myth of speed and motorcycles.*



A fianco: l'Aprilia 250 con cui Loris Capirossi ha corso l'ultimo Campionato del mondo. Sotto: dettaglio di Motò 650, disegnata da Philippe Starck; nell'oblò si intravede lo spremi-agrumi progettato da Starck per Alessi, con cui la moto 'dialoga'.  
Left: the Aprilia 250 used by Loris Capirossi in the latest World Championship. Below: detail of the Motò 650 designed by Philippe Starck; through the opening, a glimpse of the famous citrus squeezer created by Starck, in a 'dialogue' with the bike.

## Il padiglione aerodinamico

progetto di/design by  
**Massimo Iosa Ghini**  
foto di/photos by  
**Maurizio Marcato**  
testo di/text by  
**Virginio Briatore**

Con la RSV mille presentata a Milano, prima maxi-moto della sua storia, Aprilia diventa un'azienda 'globale' che copre tutti i segmenti del motociclismo. Massimo Iosa Ghini ha trasferito nel linguaggio architettonico questa evoluzione costruita su circuiti paralleli: il mito della corsa, l'uso quotidiano di moto e scooter dalle eccellenti prestazioni. Lo stand ha come cuore pulsante un triangolo isoscele il cui lato maggiore catalizza l'attenzione e funge da ingresso alla galleria della RSV mille. È una sorta di teatro in cui il nuovo motociclo svolge il suo ruolo da protagonista sotto un'arcata aerodinamica e avvolgente, mentre alle sue spalle un tunnel visivo ne racconta le qualità tecnologiche. La bivalenza tra aspetto emozionale e contenuto tecnologico si legge anche nella scelta dei materiali: legno per le finiture esterne e lega di alluminio per le strutture. Ogni 'famiglia' di moto e di scooter è stata collocata in un'area distinta da un segno cromatico e quindi abbinata a prodotti di design, di abbigliamento e d'uso quotidiano. Gli accostamenti indicano come ogni veicolo Aprilia sia in grado di definire modi di vivere diversi e generare link con chi si riconosca nella sua immagine.

**The aerodynamic pavilion.** With the RSV mille presented in Milan, the first maxi-motorcycle in its history, Aprilia becomes a 'global' manufacturer, covering all the categories of motorcycles. Massimo Iosa Ghini has translated this evolution based on parallel circuits into architectural language: both the myth of racing and the everyday use of motorcycles and scooters with fine performance. The key element of the stand is an isosceles triangle, the long side of which attracts the attention of visitors and invites them to enter the gallery of the RSV mille. This is a sort of theater in which the new motorcycle plays the role of protagonist, beneath an aerodynamic archway, while behind it a visual tunnel narrates its technological qualities. This duality of emotional side and technological content is also evident in the choice of materials: wood for the external finishes, aluminium alloy for the structures. Each family of motorcycles or scooters has been placed in an area with its own color, and combined with design products, garments and everyday objects. The combinations show how each Aprilia vehicle can define different lifestyles and generate links with those who identify with its image.





Left: the entrance archway of the gallery of the RSV Mille. Below: views of the product area with the display whose concave form increases the level of visual impact. For the architecture

of the pavilion a simplified construction system has been developed by O.Facco of Padua, making it possible to reassemble the structure a few days later for the motorcycle fair in Paris.

Sopra: l'arcata d'ingresso alla galleria della RSV Mille. Sotto e accanto: vedute dell'area prodotto con il display espositivo la cui forma concava aumenta il livello di propagazione visiva. Per l'architettura del padiglione è stato studiato un sistema costruttivo semplificato, gestito dalla O.Facco di Padova che lo ha potuto rimontare pochi giorni dopo al salone di Parigi.

